

1 Arcadia e Rococò: le caratteristiche del periodo

Due date importanti: 1690 e 1748 Il periodo qui considerato va dalla fine dell'età della Controriforma alla pace di Aquisgrana. La data di partenza è il 1690, quando in Italia nasce l'Accademia dell'Arcadia e in Francia comincia a svilupparsi il movimento artistico del Rococò. La data di chiusura è il 1748, in cui la pace di Aquisgrana mette fine alle guerre di successione; in Francia comincia il lavoro per l'*Encyclopédie* [Enciclopedia] ed esce il capolavoro di Montesquieu, *L'esprit des lois* [Lo spirito delle leggi]: due opere che segnano la nascita dell'Illuminismo.

Un periodo di passaggio La prima metà del Settecento è un momento di passaggio. Da un lato finiscono sia la supremazia culturale della Chiesa sia il gusto per le poetiche del Barocco; dall'altro iniziano a svilupparsi aspetti economici e sociali che diventeranno prevalenti nell'età dell'Illuminismo, caratterizzata dalla crescita industriale e dalle riforme politiche. La nuova visione del mondo prodotta dalle scoperte scientifiche del Seicento, prima esclusivo patrimonio di una cerchia ristretta di studiosi, ora diventa generale. L'"ancien régime" (antico regime), cioè il vecchio sistema politico di origine feudale, comincia a entrare in crisi (cfr. §1).

Il "buon gusto" del Rococò Anche in campo artistico la critica all'eccesso e alla stravaganza del Barocco è netta. Si afferma così un'arte di evasione, ornamentale, che vuole ritornare al "buon gusto", cioè a un'espressione elegante, preziosa e raffinata, riservata all'aristocrazia. È il movimento del Rococò (cfr. §2), che nasce in Francia alla fine del Seicento e si sviluppa fino alla metà del XVIII secolo. Presente anche in pittura e in musica, il Rococò è uno stile che si realizza soprattutto nell'architettura degli interni e nelle arti applicate (cioè in mobili, porcellane, arazzi) usando forme curve e sinuose.

L'Accademia dell'Arcadia In opposizione alla lirica barocca e al maggior poeta del periodo, cioè Giambattista Marino (1569-1625) (cfr. Parte Settima, cap. III, § 3) nasce nel 1690 in Italia l'Accademia dell'Arcadia, che propone una riforma della poesia basata sui criteri della semplicità e della chiarezza. Nonostante abbia realizzato un arte di evasione e intrattenimento, spesso separata dalle questioni sociali, l'Accademia dell'Arcadia ha avuto il merito di favorire l'unificazione dei letterati italiani in nome dei valori nazionali.

Il Settecento: il secolo della rivoluzione agraria

§1

uno sguardo alla storia

La rivoluzione agraria

Dopo un secolo di crisi, durante il Settecento la popolazione europea ricomincia a crescere grazie alla diminuzione della mortalità infantile e a progressi nell'alimentazione. L'aumento del cibo disponibile deriva dalla rivoluzione agraria che, soprattutto in Inghilterra, porta ad alti livelli produttivi. In Italia i progressi agricoli sono più evidenti in Lombardia, in Piemonte e, in misura minore, anche in Toscana. Nel Meridione prevalgono ancora i latifondi, cioè grandi estensioni di terreno in mano a pochi proprietari, che non si preoccupano molto di coltivarle.

Le guerre di successione

L'Inghilterra diventa la potenza politica ed economica più forte del secolo, seguita dalla Francia; cominciano inoltre a svilupparsi anche l'Impero asburgico, il Regno di Prus-

sia e la Russia. La prima metà del secolo è segnata da tre guerre di successione: la guerra di successione spagnola (1704-1712), la guerra di successione polacca (1733-1735), la guerra di successione austriaca (1740-1748). La pace di Aquisgrana (1748), che mette fine al conflitto austriaco, delinea i nuovi confini europei.

La situazione italiana:

ancora sotto le potenze straniere

L'Italia è ancora alle dipendenze delle potenze straniere. La Lombardia passa sotto il controllo dell'impero asburgico; il Regno di Napoli e Sicilia viene ceduto allo spagnolo Carlo di Borbone; il Granducato di Toscana viene offerto a Francesco di Lorena e diventa un dominio austriaco. Il Regno di Sardegna passa ai Savoia, che controllano anche il Piemonte, mentre il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla va a Filippo di Borbone. ■